

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

2 DICEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.33

È il lavoro rischioso che uccide non la prescrizione giudiziaria

ETERNIT

di **Vincenzo Papadia**

È indubbio che chi ha avuto un caro congiunto morto, a causa dell'amianto, respirato in fabbrica o in cantiere o in miniera o per le lavorazioni produttive e di trasformazione di tale minerale, soffre molto e vuole che in qualche modo si faccia giustizia per il suo singolo caso, che, addizionato a quello degli altri, diventa un fatto di massa ed un evento da connotazioni cronachistiche e anche per certi profili storiche.

Ma se è vero che la sentenza della Corte di Cassazione che non ha riconosciuto le pretese delle parti civili in quanto il c.d. reato di pericolo era prescritto da tempo è vero altro e tanto che la prescrizione poteva essere rilevata nei gradi precedenti di giudizio di merito senza arrivare al giudice della legittimità.

Ciò ha gettato nella frustrazione e nel maggior dolore i familiari delle vittime, che avevano maturato la convinzione di potere vincere la causa.

Di chi la responsabilità del fatto processuale? Sicuramente dei difensori delle parti offese costituitesi parte civile in giudizio e non da ultimo i giudici di primo grado e di appello.

Ora si cercano altre vie per ipotizzare

un reato ascrivibile alla continuazione (art.81 c.p.). Chissà che non si faccia un buco nell'acqua per un divieto di bis in idem.

Ma la questione di che argomentasi non può essere affrontata soltanto con il sangue agli occhi alla ricerca della vendetta e della soddisfazione di poter vedere mettere in carcere il proprietario svizzero dell'impresa produttiva di Eternit, Stephan Schmidheiny. Tuttavia, la Cassazione ha sentenziato in modo diverso per la questione della Fincantieri.

Sicché a differenza del processo Eternit, in questo caso la prescrizione non è valsa ai tre imputati - ex dirigenti ritenuti responsabili della morte di 37 operai e delle malattie asbesto-correlate contratte da altri 24 lavoratori - soltanto uno sconto sulla pena. Nessuna riduzione, invece, per i risarcimenti all'Inail e alle altre parti civili, per quanto di loro competenza in relazione alla responsabilità penale e civile.

Vediamo ora alcune questioni.

In tutta la vicenda Eternit: famiglie, avvocati, sindacalisti politici, parlamentari e governativi, mai hanno pronunciato un nome istituzionale: INAIL. E' tale istituto, dal 1883, preposto a pagare le rendite per gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali contratte sul lavoro.

I premi assicurativi sono pagati dai datori di lavoro e sono tanto più costosi quanto maggiore è il rischio delle lavorazioni assicurate per l'esposizione dei lavoratori a rischio specifico.

Ebbene ai fini dell'INAIL "per malattia professionale si intende una patologia la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo).

Le polveri di amianto di cui alle lavorazioni dell'Eternit producono l'asbe-

stosi, per averla inalata per le vie respiratorie nel tempo. E' anche da precisare che non è previsto, per la denuncia della malattia contratta, un termine massimo di indennizzabilità dalla data di cessazione dell'attività lavorativa rischiosa.

La rendita per l'asbestosi può essere revisionata per tutta la vita, non essendo prevista una scadenza ultima come per le altre malattie; è, inoltre, prevista una "rendita di passaggio", come misura prevenzionale contro l'aggravamento della malattia. La malattia della asbestosi può essere anche il prodotto dell'ambiente e non necessariamente della esposizione diretta del lavoratore alle lavorazioni assicurate. Ora in tutta la vicenda è da capire se le persone che sono decedute avevano beneficiato della rendita permanente dell'INAIL e in che situazione si trovano ora le loro famiglie.

Altra questione è quella della miniera di amianto a cielo aperto, in un paesino del Piemonte, che come si è visto in televisione non è stata messa in sicurezza. Che cosa aspetta il Magistrato di competenza per l'ambiente a nominare un Commissario ad acta per intervenire a sanare l'ambiente? O occorre fare demagogia e far ammalare altre persone?

Inoltre, è inconcepibile il comportamento del Comune di Casale Monferrato, che in tempo non sospetto ha ricevuto l'offerta per una liberatoria dai rappresentanti dell'Impresa Eternit per un risarcimento ambientale e sociale quantificato in 18,3 milioni di euro.

Ci fu un rifiuto con sdegno, si voleva 5 volte tanto. Ma le transazioni sono transazioni ispirate ad una sorta di equo indennizzo non al risarcimento per equivalente o con gli interessi a remunerazione del capitale.

...segue al prossimo numero

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio